

**INCIDENTI
E MEMORIA**



«Attilio ha creato ricchezza per sé e i suoi dipendenti»

GEMONIO Al funerale il parroco ricorda l'impegno di Vanoli

GEMONIO - Ieri, davanti alla chiesa di San Pietro c'è voluto molto tempo prima che si svuotasse il sagrato, dopo le esequie dell'imprenditore Attilio Vanoli, 66 anni, scomparso in un incidente stradale avvenuto nelle Marche giovedì 13 aprile. Titolare della V2 Components, con sedi a Besozzo e a Fabriano (oltre che in Polonia), si occupava di ferramenta e produzione di piani in vetroceramica per cucine.

I tanti familiari e amici presenti alla cerimonia (non tutti sono riusciti ad entrare) hanno sentito la necessità di continuare a celebrarlo, finito il rito funebre. Celebrarlo con i ricordi, con quel senso di riconoscenza e gratitudine che si devono a persone che sono state determinanti per la vita degli altri. Come ha ricordato il parroco, don Mario Zappella, durante l'omelia, Attilio «era responsabile del suo salario, ma anche di quello dei suoi dipendenti e la morte lo ha colto mentre era impegnato nel lavoro (è stato falciato improvvisamente da un'auto, mentre era fermo con il suo furgone sulla superstrada a Castelbellino, in provincia di Ancona, ndr)». Tutti assieme, dunque,



I funerali di Attilio Vanoli sono stati celebrati nella chiesa di San Pietro a Gemonio (foto Bizz)

L'abbraccio alla mamma e ai figli dell'imprenditore travolto nelle Marche

stretti attorno ai familiari: era sufficiente un'occhiata tra i presenti per evocare memorie della persona che ha ritenuto il lavoro un'arte fin da ragazzo, sotto le direttive del padre Leandro. Un ragazzo che ha conosciuto l'odore del ferro e dalla gavetta è riuscito ad espandere un impero, di cui molti oggi fanno tesoro. Un uomo, capace di infuriarsi, ma pronto a ricominciare «e questo era più bello». Sono queste le testimonianze che scor-

revano tra i presenti, mentre gli abbracci erano rivolti ai parenti: affettuosi, incoraggianti, molti liberatori di un pianto a lungo trattenuto. La mamma Marisa, una roccia: non una lacrima, pronta lei a fare coraggio al fiume di gente che le si è avvicinato, e ai suoi nipoti, i figli di Attilio, Cristina e Luca. La foto di Vanoli sulla bara diceva di un uomo con lo sguardo diretto, che sapeva di esperienza e nel contempo di apprezza-

mento della vita. Curato, sportivo. Attorno tanti fiori: quelli della famiglia, delle persone che lo hanno apprezzato e gli sono grate. La corale ha introdotto la cerimonia, fra occhi lucidi e i pianti. Una morte troppo repentina di cui è difficile rendersi conto.

«Preghiamo perché Attilio sia stato afferrato dalle mani del Salvatore e goda già delle gioie eterne», sono state le parole del sacerdote che avevano posto l'accento sulla difficoltà nel rassegnarci alla scomparsa di una persona cara. «Siamo come giunchi, ma che cercano un senso - ha continuato -. Il nostro inconscio, secondo Freud, si considera immortale e di fronte alla morte cerca rifugio nella fatalità. L'annuncio cristiano strappa dal non senso». Parole che ben si confacevano allo stato d'animo dei presenti che a fatica hanno accettato un evento così traumatico, soprattutto ai danni di una persona che sprizzava vita da ogni poro della pelle e che sarà molto difficile dimenticare perché ha tracciato una strada produttiva e umana per molte persone.

Federica Lucchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCHIROLO

Qui si corre troppo Sei mesi di controlli

Il sindaco avvisa: velox e radar sulla 233

MARCHIROLO - Da sempre la Strada statale 233 nel tratto che da Induno Olona raggiunge Lavena Ponte Tresa, è un tragitto pericoloso, dove si sono verificati diversi incidenti stradali gravi e anche mortali. I problemi? Incroci a raso, sorpassi e alta velocità. Se la realizzazione di alcune rotonde ha diminuito i rischi delle intersezioni, per combattere i comportamenti sbagliati alla guida il Comune di Marchirolo ha deciso di mettere in campo, con la Polizia locale, una raffica di controlli, che andranno avanti fino a ottobre. A comunicarlo è il sindaco Emanuele Schipani che, sulla scorta di quanto avviene nella vicina Svizzera dove, da anni, ogni settimana, viene comunicato dove saranno messi i radar "mobili", ha deciso di avvertire preventivamente gli automobilisti su ciò che accadrà nelle prossime settimane.

«Sostanzialmente - spiega Schipani - attraverso i nostri agenti della Polizia locale eseguiranno dei controlli sulla Strada statale, sulla provinciale e nei percorsi interni al paese. Ciò avverrà dalle ore 9 alle 14, ma anche la mattina presto e la sera molto tardi». Soprattutto in questi ultimi due



spicchi della giornata, infatti, si registra la tendenza a schiacciare il piede sull'acceleratore e, come dimostrano tutti gli studi, la velocità è il principale fattore che aumenta la gravità di un eventuale incidente automobilistico. E così a Marchirolo saranno in azione sia gli autovelox sia i telelaser, «per aumentare - aggiunge il primo cittadino - il controllo del territorio. Da diverse segnalazioni dei cittadini, infatti, la mattina presto, sul nostro tratto di Statale, gli automobilisti viaggiano come se fossero su una pista con sorpassi e passaggi ad alta velocità». Il tutto anche nel tratto di Marchirolo dove, a seguito dell'espansione del paese, il territorio residenziale è tagliato in due dallo stradone, con la presenza di diversi attraversamenti pedonali che collegano le due "ali" del paese.

Per ora, per motivi burocratici, è impossibile installare un radar fisso che, però, come dimostrato anche altrove, ha un effetto soltanto sull'immediato e sulle zone situate immediatamente nei pressi dell'occhio elettronico. Tradotto: col radar fisso, si rallenta soltanto in prossimità del macchinario, salvo poi tornare a schiacciare a tavoletta, quando si è "superato" il pericolo della multa. «Ma i controlli - conclude Schipani - riguarderanno anche le vie interne, gli incroci con la pista ciclabile e le aree del paese, dov'è più alto il rischio di incidenti».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frontale a Brescia, varesino va a processo



La scena dell'incidente e a destra la vittima, Ifejames Fodayon, di origine nigeriana

CADREZZATE CON OSMATE - L'incidente mortale era avvenuto nel Bresciano, sulla Sp 510, il 2 settembre scorso. E ora andrà a processo per omicidio stradale il conducente varesino alla guida del mezzo che avrebbe invaso la corsia opposta causando la morte di Ifejames Fodayon, 34 anni, autotrasportatore di origini nigeriane residente da anni a Brescia. A darne notizia è lo studio legale che rappresenta i familiari della vittima, **Studio3A-Valore S.p.A.** «A conclusione delle rapide indagini preliminari sul tragico sinistro avvenuto nel territorio di Provaglio d'Iseo - si legge nella nota - il pubblico ministero della Pro-

cura di Brescia, Marzia Aliatis, titolare del relativo procedimento penale, ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di omicidio stradale per il conducente del furgone, M. I., 38 anni, di Cadrezzate con Osmate, in provincia di Varese, iscritto fin da subito nel registro degli indagati». Il gip del Tribunale di Brescia Gaia Sorrentino ha fissato l'udienza preliminare per il 23 giugno alle 10.45 nel nuovo Palazzo di Giustizia. Tutto accade poco dopo le 9.30. Come hanno accertato gli agenti della polizia stradale del distaccamento di Iseo, il varesino viaggiava da Brescia verso Iseo alla guida di un autocarro Volkswagen Craf-

ter quando, giunto in prossimità del chilometro 10,300, nell'affrontare una curva a destra, «senza moderare la velocità perdeva il controllo del proprio veicolo e invadeva l'opposta corsia di marcia», scrive il magistrato nella sua richiesta di rinvio a giudizio -, andando a collidere frontalmente contro l'autocarro Renault Master condotto da Fodayon, cagionandone così per colpa la morte». La vittima, che stava effettuando delle consegne per conto della ditta per la quale lavorava, procedeva regolarmente nella sua corsia, come hanno appurato gli inquirenti, e non ha avuto colpa alcuna nel terribile schianto, così

violento che la cella isotermica si è staccata dal telaio del veicolo fuoriuscendo quasi totalmente dalla carreggiata e adagiandosi sul guardrail e nella scarpata erbosa. Fodayon, trasportato in condizioni disperate alla Fondazione Poliambulanza, è spirato: anche il varesino era rimasto gravemente ferito ed è stato condotto agli Spedali civili, ma per fortuna è sopravvissuto. Fodayon ha lasciato la compagnia, un figlio di un anno e mezzo, la mamma e i fratelli, due dei quali vivono in Lombardia e che, per essere assistiti, attraverso il consulente Paolo Monti, si sono affidati a **Studio3A-Valore S.p.A.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA